

Enzo Collotti
Il fascismo e gli ebrei
Le leggi razziali in Italia
2003 Editori Laterza

“Ferma restando l'autonomia concettuale e fattuale della categoria dell'antisemitismo nelle sue diverse declinazioni (come antigiudaismo cattolico e come antisemitismo di derivazione laico-illuministica), merito dei nuovi studi è stato quello di consentire un approccio globale al fenomeno del razzismo, nella complessità delle sue componenti e delle sue derivazioni culturali, nel cui alveo è venuto a situarsi nel periodo fascista anche l'antisemitismo, con la radicalizzazione biologistica assunta dalla persecuzione contro gli ebrei. Già la mostra bolognese *La menzogna detta razza* del 1994, (...)” aveva fatto emergere nell’“onda lunga di un razzismo italiano”, (...) negli anni del fascismo (...) il momento di massima concentrazione e condensazione di pulsioni, elaborazioni dottrinali ed esperienze pratiche che non erano state estranee alle vicende storiche della cultura italiana nei campi più diversi (dall'antropologia alla medicina, all'eugenetica, dall'etnologia alla psicologia, alla demografia, alla geografia, alla storiografia, alle scienze giuridiche). Pertanto, le leggi razziste del 1938 non potevano essere più considerate alla stregua di un masso erratico caduto su un terreno vergine al di fuori di ogni precedente contaminazione. (...) Il razzismo italiano non si qualificò in prima battuta attraverso l'antisemitismo e ciò per il fatto, storicamente fondato, che il pregiudizio contro gli ebrei nella tradizione politico-culturale italiana era di matrice essenzialmente cattolica. (...)

Giovanni Miccoli, lo studioso che con maggiore attenzione e competenza ha indagato le radici dell'antisemitismo della Chiesa cattolica nella seconda metà dell'Ottocento, ha insistito nel richiamare la riproposizione, nel nuovo antisemitismo a cavallo tra Ottocento e Novecento, dei motivi dell'antica polemica cattolica contro gli ebrei pur nella qualità nuova dell'antisemitismo di fine secolo che aveva fra l'altro individuato «un nemico nuovo, ossia l'ebreo emancipato».”

(Enzo Collotti, *Il fascismo e gli ebrei. Le leggi razziali in Italia*. Laterza (2003) pp 5-6)